

BLOCCATO CON OLTRE MEZZO CHILO DI COCAINA NELL'INTESTINO

Il dramma di Diallo contenitore umano dei narcotrafficienti

La polizia di frontiera: un fenomeno in aumento

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. Un omone grande e grosso, un gigante nero di quasi quarant'anni dal viso buono. Ma che alla vista della polizia ha iniziato a tremare con un bimbo spaventato. Dopo poche ore gli agenti del settore di polizia di frontiera hanno scoperto perché. Era letteralmente imbottito di droga. Un carico che avrebbe potuto ucciderlo in pochi secondi.

Nel corpo di Abdoukaye Diallo, originario della Guinea, c'erano infatti ben 48 ovuli, più di 650 grammi di cocaina purissima. I trafficanti internazionali di stupefacenti, ormai, ai doppiopondi in valigia o sulle auto, sembrano sempre più preferire gli uomini. Considerati, evidentemente, alla stregua di niente. Semplici strumenti nelle mani dei narcotrafficienti, disperati che per fame si mettono sul mercato per poche centinaia di euro: metà nel momento in cui ricevono l'incarico, l'altra metà a consegna avvenuta. E non è detto che alla fine il contratto venga rispettato. Può capire che il "saldo" ti venga liquidato solo al prossimo incarico, salvo che il poveretto - che dei suoi interlocutori non conosce né il nome né l'indirizzo - non venga arrestato prima.

A distanza di pochissimi giorni dall'ultimo sequestro di droga, trasportata all'interno del proprio corpo da un altro disperato "contenitore" di origine nigeriana, la Polizia di Frontiera di Ventimiglia l'altro pomeriggio ha arrestato il nuovo corriere: proveniente dalla Spagna, dopo aver lasciato la Guinea, uno dei paesi più poveri del mondo.

Diallo, che agli agenti ha ricordato il tragico eroe buono di "Miglio verde", il film capolavoro che ha denunciato al mondo l'orrore della pena capitale, incensurato e mai incappato neppure in una sanzione amministrativa, ha sfidato la morte per poche centinaia di euro. Per fame, per disperazione. Perché di certo nessuno sceglie di imbottirsi di cocaina se ha anche solo una piccola alternativa. Ancora una volta uno straniero con documenti in regola assoldato da organizzazioni criminali.

Diallo, 38 anni, è arrivato a Ventimiglia a bordo di un treno proveniente dalla Spagna. Come di consueto, il personale del settore di Frontiera, coordinato dal dirigen-

te Fanzone, ha controllato i numerosi passeggeri che si apprestavano a lasciare la stazione. Lo straniero, alla vista degli uomini in divisa ha cercato, con un improvviso "dietro-front" di imboccare un'uscita laterale che avrebbe dovuto distrarre gli operatori.

Ma proprio uno di loro, particolarmente attento, lo ha bloccato immediatamente. Sebbene i documenti in suo possesso - un passaporto della Guinea e un permesso di soggiorno spagnolo - fossero perfettamente regolari, i poliziotti hanno capito che c'era qualcosa che non andava. L'uomo, un marcantonio alto e grosso, ha iniziato ad agitarsi visibilmente tanto da

doversi appoggiare contro un muro.

A quel punto il personale di polizia lo ha condotto negli uffici del settore. E qui, visto il perdurare del malessere, è stato chiesto l'intervento di personale medico. Valutata la situazione, l'uomo è stato accompagnato presso l'ospedale di Bordighera e sottoposto ad accertamenti radiologici che hanno dato esito negativo.

Non convinti della situazione, i medici del Saint Charles, sempre estremamente professionali e collaborativi, hanno proseguito gli esami ed effettuato una Tac che ha evidenziato la presenza di numerosi corpi estranei nella regione addominale. A molti è sembrato che il viso di Diallo iniziasse finalmente a rasserenarsi, libero da un peso, non solo fisico, davvero troppo grande. In totale, sono stati recuperati ben 48 ovuli contenenti cocaina che immessa sul mercato avrebbe fruttato all'organizzazione criminale oltre 50 mila euro. Un record.

sanremo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVAVA DALLA SPAGNA

L'uomo, 39 anni,
originario della
Guinea, tratteneva
la droga da oltre
due giorni



Ovuli di cocaina sequestrati dalla polizia di frontiera

IL PRIMARIO DI GASTROENTEROLOGIA DELL'OSPEDALE DI SANREMO

«BASTA CHE UN OVULO SI LACERI E LA MORTE È IMMEDIATA»

Conio: «Questi disperati ignorano i rischi che corrono per una manciata di euro»

IL CASO

SANREMO. «E' sicuramente un'esperienza molto rischiosa e potenzialmente mortale».

Il gastroenterologo Massimo Conio, primario dell'ospedale di Sanremo, un vero luminare del suo settore, parla di questi uomini diventati contenitori di droga in termini medici ma anche umani. Perché è capitato anche a lui di trovarsi di fronte a casi come quello del cittadino arrestato ieri dalla polizia di frontiera letteralmente imbottito di cocaina purissima. «Si tratta di persone - spiega il primario sanremese - che nella maggior

parte dei casi sono assolutamente inconsapevoli dei rischi che corrono».

Diallo, 38 anni, aveva nell'intestino ben 650 grammi di cocaina, contenuta in 48 ovuli. Ma ad uccidere un uomo basta ovviamente molto meno. Una lacerazione del contenitore, una piccola perdita da uno qualsiasi di quegli ovuli contenenti ciascuno ben 13 grammi di droga purissima, oltre cinquanta volte superiore alla dose comunemente assunta, e per il cittadino arrivato in Spagna dalla Guinea in cerca di un futuro sarebbe stata la fine.

«Se il contenitore si rompe, il pa-



Massimo Conio

ziente in sostanza muore di overdose per collasso cardiocircolatorio. La droga contenuta all'interno del corpo, infatti, entra ovviamente subito in circolo», spiega il medico.

Intervenire, in casi come questi, è quasi sempre impossibile, anche se naturalmente dipende poi da caso a caso. E per questo motivo, anche per i medici che si trovano a vivere questa esperienza, si tratta comunque di situazioni particolarmente delicate e rischiose.

«In genere quando gli ovuli sono nello stomaco si prova ad estrarli - dice Conio - Ma rappresenta un'operazione molto delicata e pe-

ricolosa. Perché si rischia di lacerarli e di provocare noi stessi il decesso del paziente. Se invece sono nell'intestino in genere è più semplice e basta un lassativo».

Oltre alla pericolosità dell'incarico che questi uomini accettano per pochi euro, a colpire è spesso anche la loro ingenuità. «E' sicuramente un'esperienza molto pericolosa, potenzialmente mortale. Ci si trova di fronte a disperati, spesso completamente inconsapevoli, che non sanno neppure valutare la pericolosità di questa pratica. Le indagini ci dicono che lo fanno molto spesso per pochi euro e per pochi euro rischiano seriamente di andare all'altro mondo nel volgere di pochi minuti».

P.M.

LA POLEMICA

Porcheddu: «Troppi soldi alla Battaglia, budget finito»

VENTIMIGLIA. «In un momento come questo, così difficile economicamente per la nostra città ed il nostro paese, secondo me scegliere di fare la Battaglia di fiori e spendere tutti quei soldi è sbagliato».

Arriva da Ambrogio Porcheddu, noto pittore ventimigliese, presidente dell'associazione culturale Grazia Deledda, una voce un po' fuori dal coro per quanto riguarda la manifestazione clou della città di confine. La quale, dopo un anno di pausa legato a problemi di bilancio, torna nella sua veste originaria per festeggiare degnamente il suo cinquantenario: con nove grandi carri ed un consistente impegno di spesa per il Comune. Impegno che quest'anno, dopo i risparmi del 2012, sfiora nuovamente i 200 mila euro.

A complicare la situazione è intervenuto anche il patto di stabilità, che torna ad interessare anche i Comuni sciolti per mafia. E dunque rischia di bloccare le spese per le manifestazioni estive, che ad oggi non risultano ancora programmate anche se qualche iniziativa in calendario sembra comunque prevista.

«Alla fine il rischio è che durante l'estate non ci sia più nulla, che tutto si esaurisca con la Battaglia di fiori. Ne vale la pena di trasformare la città in un deserto solo per fare una manifestazione? Io ritengo di no. La Battaglia di fiori aveva un senso quando non costava nulla, quando era la festa conclusiva dei floricoltori. Ma investire tutto il budget o quasi in un solo evento non ha senso», continua Porcheddu, che ha al suo attivo anche diverse mostre internazionali nella nuova via Hanbury trasformata in isola pedonale. Da sempre, comunque, la Battaglia di fiori, oltre a consensi ed entusiasmi raccoglie anche qualche critica. E la voce di Porcheddu potrebbe dunque non essere isolata.

La commissione straordinaria, va detto, ha comunque imposto uno stop di un anno, proprio per valutare la situazione. E sondare il terreno. «Abbiamo deciso di rifare la manifestazione perché è una tradizione di Ventimiglia. Ma soprattutto sull'onda di una serie di sollecitazioni che ci sono arrivate dai cittadini e dalle stesse associazioni ventimigliesi», ha precisato la commissaria Luciana Luciano, che ha seguito la rinascita della Battaglia passo passo.

ALL'APROSIO LE ISCRIZIONI CONSENTONO DI AVVIARE ALMENO UNA CLASSE DEL NUOVO INDIRIZZO

Ci sono i numeri, parte l'avventura del liceo linguistico

Il preside Monticone: «Oltre a inglese e francese probabilmente punteremo anche sul russo»

VENTIMIGLIA. Il liceo linguistico nella città di confine è ormai una realtà. Ad oltre venti giorni dal termine delle iscrizioni, il Liceo Aprosio ha infatti già i numeri per formare almeno una classe del nuovo indirizzo di studi previsto dalla Riforma Gelmini: con lo studio di 3 lingue e letteratura straniera sin dal primo anno. E visto il trend, estremamente positivo, non è anzi neppure escluso che alla fine le classi possano diventare addirittura due.

A confermarlo è il dirigente del Liceo di via Don Bruno Corti, Giuseppe Monticone. «Sono molto

contento. Mancano ancora diversi giorni al termine delle iscrizioni e abbiamo già i numeri per formare almeno una classe. Per quanto riguarda lo studio della terza lingua - spiega Monticone - è ancora da definire, ma confermo la volontà di puntare sul russo. Io ci credo molto, anche se si dovrà tener conto delle graduatorie degli insegnanti e di altri fattori. Ma a mio avviso sarebbe una bella opportunità per i nostri ragazzi».

Il trend positivo all'Aprosio è confermato anche dal fatto che ad oggi risultano già iscritti in prima

un centinaio di nuovi studenti. Numeri che si rivelano sufficienti per formare almeno una classe di Liceo classico, una di linguistico e tre di scientifico.

Classi, come ha confermato ieri anche il professor Perotto, che si occupa dell'orientamento in entrata degli studenti, che da qui a fine febbraio potrebbero anche aumentare ulteriormente.

Oltre alla possibilità di una seconda sezione di linguistico, che oltre all'inglese e al francese previsti per tutti potrebbe avere una terza lingua diversa dalla prima sezione,

potrebbe esserci anche la possibilità di una quarta classe di scientifico.

Ovviamente i conti si faranno comunque solo a fine mese, quando si tireranno definitivamente le somme. E quando verrà affrontata in via definitiva anche la questione della terza lingua.

Per quanto riguarda le preferenze, va detto che i genitori si sono detti favorevoli allo studio del russo, mentre i ragazzi, un po' più divisi, hanno optato anche per tedesco e spagnolo.

P.M.

I CONTRASSEGNI INTERNAZIONALI PER POSTEGGIARE

Disabili, mancati pass europei «Ora denunciemo il Comune»

VENTIMIGLIA. L'associazione Amici dei disabili minaccia di denunciare Ventimiglia per discriminazione nei confronti dei disabili. Nodo della questione, come è noto, è il rilascio del Cude, il contrassegno unico disabili europeo, che sostituisce il vecchio contrassegno. Nonostante l'impegno a rilasciare il pass nelle prime settimane di gennaio, i nuovi tesserini non sono stati neppure ancora acquistati. Con due aggravanti per i disabili ventimigliesi, in quanto il vecchio tagliando per scelta della passata amministrazione è annuale e dunque scaduto; e perché vista la vicinanza con la Francia, il tesserino

europeo è indispensabile: sia per chi lavora oltre confine sia per chi in Francia va per motivi di salute. «Il problema della scadenza dei "pass" al 31 dicembre 2012 sollevato da noi già a ottobre al maggiore Vasco Comaschi - sottolinea Ernesto Basso, presidente dell'associazione - non ha prodotto gli effetti sperati. Su nostra richiesta la commissione straordinaria ha affermato di aver appreso solo di recente che in diffidatà a quanto disposto dal regolamento che prevede la durata di 5 anni dalla data di rilascio, nel Comune di Ventimiglia sono stati rilasciati tutti i contrassegni con solo un anno di validità».